



Molta noia e volatone

Il campione del mondo si è portato al quarto posto della classifica. In forte ritardo il francese Bernard. Una tappa svogliata e la cronometro a squadre di oggi

Argentin sprint-turbo

Un imperioso sprint di Argentin negli ultimi 100 metri e il campione del mondo mette il suo primo sigillo sul Giro d'Italia. Argentin grazie all'abbuono si è portato al quarto posto nella classifica generale. Tappa svogliata in vista della cronometro a squadre di oggi. Da segnalare il grave, irreparabile ritardo del francese Bernard che sul traguardo è stato cronometrato in quasi 15 minuti.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

BORGO VAL DI TARO. Visto che gli stranieri, il giorno prima, l'avevano fatta da padroni, ieri a Borgo Val di Taro, nella prima vera tappa del Giro d'Italia, Moreno Argentin con uno splendido ed entusiasmante sprint si è tolto il fastidio di dover dimostrare che la maglia campione del mondo non l'indossa per caso. Argentin ha preceduto d'un soffio il belga van Brabant e l'italiano Boffo. Piccolo triste eroe della giornata, invece, Bruno Cenghialta, vicentino della Magniflex, fuggito a sei chilometri dal traguardo e ripreso. Incredibile ma vero, a 170 metri dall'arrivo.

Come un locomotore

Argentin nella volata è stato aiutato da Pagnin, suo compagno di squadra, che gli ha aperto la strada come un locomotore: tanto che Anderson, vistosi stretto, ha tentato di allungargli una manata sul viso. In classifica generale, il campione del mondo conquista il quarto posto a 21' dalla maglia rosa Breukink. Incredibile ritardo del francese Bernard che ha tagliato il traguar-

do con quasi 15' di ritardo rispetto ad Argentin. Giornata fantastica di sole, quella di ieri, nella prima tappa (non se ne può più di prologhi e mini frazioni) del 70° Giro d'Italia. Così bella che ci sarebbe piaciuto farci trasportare da una macchina del tempo nei scomodi anni in cui - senza elicotteri, televisori, Dezan and Co. - si poteva ingannare il tempo divagando sui probabili tuffi verso il mare (dipinto come un'immobilità tavola blu) e sulla dolce carezza del sole della riviera che, detto tra noi, dopo mezzogiorno picchiava come un fabbro.

Sorvolando su palme e baobab, si parte dunque in anticipo, ore 9,30, da Imperia. Il plotone, come uno svogliato lumacacone se la prende comoda. I corridori, infatti, in previsione delle faticose prossime venture, hanno ben poca voglia di spingere sui pedali godendosi, golfo dopo golfo, la suggestiva bellezza della costa ligure, violentata dal cemento ma non ancora dai bagnanti. Qualcuno, forse in omaggio al Giro, si spinge col piedino fino al limite della battaglia: robe da olandesi, naturalmente, del resto la maglia rosa è proprio un loro contenitore. Qualcuno, però, nel gruppo si risveglia.

Un dozzina di corridori, capeggiati da Roscicci e Serra, prende il largo (vantaggio massimo 50") fino a Genova dove il gruppo come un'aspirapolvere li risucchia. Le prime vere schermaglie cominciano però sulla salita che porta al passo del Bocco. Nelle prime rampe, in seguito a una frenata generale, cadono «dolcemente» Argentin e Bugno.

La fuga dei dieci

Dopo il gran premio della montagna (primo lo scozzese Robert Millar) e dopo un'innocua sortita di Roche e Anderson, si sviluppa una fuga di dieci corridori che servirà da trampolino di lancio per il solitario allungo di Cenghialta.

Oggi, terza tappa, la cronometro a squadre di Lerici-Camaioere Lido. Quaranta chilometri contro il tempo dove le formazioni più forti e organizzate tenderanno di dare uno spintone alla classifica. È la buona occasione per Giuseppe Saronni di recuperare un po' di svantaggio. La sua squadra, la Del Tongo Colnago, in questa specialità è fortissima, tanto è vero che ha sempre sbaragliato la concorrenza nelle ultime due edizioni (Busto Arsiziano-Milano, 1985; Cairina-Taormina, 1986). Altre squadre favorite la Carrera di Visentini e Roche e la stessa Panasonic. Breukink, infatti, è anche un ottimo cronometrista.

ORDINE D'ARRIVO	
1)	Moreno Argentin (Gewis Bianchi) km 242 in 6 ore 12'35", media 38,971; 2) Van Brabant (Bel); 3) Boffo (Ecoflam); 4) Fondriest (Ecoflam); 5) Colagè (Fibox); 6) Van der Velde; 7) Popp; 8) Gavazzi; 9) Canzonieri; 10) Saronni.
Classifica generale	
1)	Erik Breukink (Olanda) in 7 ore 18'57"; 2) Roche (Carrera) a 14"; 3) Fiaschi (Del Tongo-Colnago) a 21"; 4) Argentin (Gewis Bianchi) a 26"; 5) Visentini (Carrera) a 29"; 6) Anderson a 30"; 7) Rominger a 30"; 8) Bauer a 41"; 9) Pagnin a 41"; 10) Pedersen a 49".

In maglia rosa ma senza l'antidoping

GINO SALA

BORGO VAL DI TARO. E così la maglia rosa non farà più pipì fino all'ultimo giorno di corsa. Basta con le attese nelle stanzette del controllo medico: per modifica del regolamento, soltanto il vincitore di tappa e due corridori sorteggiati dalla giuria dovranno sottoporsi all'operazione antidoping, come a dire che nel contesto di oggi un Balmamion, un Gimondi e un Gosta Petterson che nella storia del Giro sono fra i nove vincitori (mai primi sui traguardi parziali, avrebbero potuto ingolfarsi di qualsiasi farmaco senza subire i fulmini delle leggi vigenti, cioè ammende, penalizzazioni e squalifiche.

Perché questo ammorbidimento nei controlli? Perché le ricerche dei laboratori costano troppo, sostiene qualcuno, perché in altre discipline non si è così severi come nei ciclisti, o perché il campione del mondo, aggiungono altri, perché un professionista deve sentirsi responsabile nella pratica dei medicinali, responsabile nella difesa della propria salute. Parole, chiacchiere per giustificare il sistema che è quello di un gigantismo riprovevole, di un'attività esasperata, di calendari nauseanti. Un sistema dove l'uomo è come un manifesto viaggiante da appiccicare ad ogni angolo di strada. Ho visto l'inglese Tom Simpson morire di doping sul Mont Ventoux (Tour de France). Di doping e di fatica. Quel pomeriggio il sole bruciava, l'aria era pesante, i duntori davano una cornice da paesaggio lunare. Niente alberi, niente vegetazione. Un deserto, e pazzi gli organizzatori nel mandare i ciclisti lassù in un orario di piena calura. Per una pastiglia o una fiala di troppo, Simpson finì sul marmo dell'obitorio e da allora mi sono sempre domandato per-



La maglia rosa Breukink e il campione del mondo sul palco dopo l'arrivo a Borgo Val di Taro

ché gli scienziati tacciono, perché non condannano il superfruttamento dell'atleta, prima ancora del doping. Uno, a ben vedere, è la conseguenza dell'altro, perciò non c'è pulizia nello sport, non c'è ordine, non c'è intelligenza quando l'atleta è frastornato da mille impegni. Questo ho detto al professor Conconi in un dibattito svoltosi in quel di Moena durante la festa dell'Unità sulla neve e Conconi mi ha dato ragione e Francesco Moser ha proposto di ridurre il calendario. Di riduzione si parla da anni col risultato di trovarci con otto-dieci gare in più ad ogni inizio di stagione. D'accordo che c'è la possibilità di scegliere, ma interventi e pressioni di vario tipo fanno da impedimento alla modifica del calendario e da allora mi sono sempre domandato per-

principalmente nell'ambiente dei dilettanti, fra ragazzi incosapevoli, ragazzi che per emergere si affidano ad ogni mezzo di illecito. Non viene quindi dal Giro d'Italia un buon esempio, anzi per certi versi un minor numero di corridori controllati sembra un invito alle scappatoie, alle furbate, un invito all'uso di quei prodotti nocivi che ancora sfuggono alle analisi. E allora è chiaro, lampante che ai «legislatori» la salute degli atleti importa un fico secco, chiaro che navighiamo in un mare di maneggiamenti e di affarismi, vero che i dirigenti non sono capaci di governare, vero che non si lavora per la buona educazione e la buona crescita. Devo aggiungere che la maggioranza dei corridori non è soddisfatta dalla modifica del testo antidoping, da una situazione sempre più confusa. «La pelle è nostra, i signori non hanno riguardi per il prossimo», mormora Gavazzi, un veterano.

Chateau d'Axe

DIVANI E POLTRONE...



Lo sprint vincente di Moreno Argentin

Storie di gregari I rimpianti di Morandi: «Ci manca tanto quel brontolone di Moser»

BORGO VAL DI TARO. Spiccioli del Giro, chiacchiere di primo mattino, quando si raduna la carovana, quando i corridori sono maggiormente disponibili verso i cronisti. Parlo con un veterano del gruppo, con Marino Amadori, capelli sempre curati perché questo è un suo debole, o se vogliamo un modo per avere un bell'aspetto. Anche il viso è rasato di fresco e per il resto si sa che Marino ha gambe buone, gambe di un gregario di lusso, come si diceva una volta. Ebbene, per Amadori questo è un Giro che «avrà nell'incertezza sino all'ultima pedalata». «I miei favoriti sono Roche e Visentini», confida il romagnolo di Predappio. «Vincerà chi sarà forte, veramente forte nella settimana conclusiva. Non badare ai distacchi di oggi. Robetta, quisquiglie...».

Amadori è il consigliere di Fondriest e fa un po' da balla anche a Maurizio Rossi che tra l'altro è suo nipote. Il ragazzo è cresciuto, faccio notare, e lo zio risponde: «Direi che è lanciato. L'anno scorso si è imposto nel Giro del Veneto e tre mesi fa ha vinto il Giro di Sicilia. Spero rimanga coi piedi a terra». Perché? Ha forse gli occhi per il capo? «No. Ha sempre lavorato. Faceva l'infermiere, però sono tanti i sacrifici cui deve sottoporsi un ciclista». Poniamo il caso di una fuga a due, di un traguardo che si offre a zio e nipote: chi è il più veloce, chi vincerebbe? «Mah. Intanto ben venga un episodio del genere anche perché in ultima analisi sarebbe un problema di facile soluzione».

Altro veterano è il toscano Dante Morandi che condivide l'opinione di Amadori sulle prospettive del Giro e aggiunge: «Abbiamo una decina di tappe tremende. Prevedo grandi sconvolgimenti».



Vincenzo Maenza si è confermato campione di gran classe anche agli europei, dove ha vinto la medaglia d'oro

BREVISSIME

Coppa Italia. La Lega ha stabilito gli orari delle partite di Coppa Italia in programma mercoledì prossimo. Atalanta-Cremone (ore 16.30). Cagliari-Napoli (ore 20.30).
Battuta la Reggì. Raffaella Reggì non è riuscita a qualificarsi per la finale degli open femminili di Ginevra. In semifinale è stata battuta in tre set (6-4, 2-6, 6-2) dalla bulgara Maleeva.
Regazzoni. Domani nel Salone d'onore del Coni verrà presentata l'attività del 1987 per piloti handicappati. A far gli onori di casa sarà Clay Regazzoni, direttore dei corsi di piloti handicappati che si svolge all'autodromo di Vallelunga.
Campionati studenteschi. Dominati dalla Lombardia si sono concluse a Bologna le finali nazionali dei campionati juniores studenteschi di atletica, ginnastica e nuoto. La Lombardia con trenta medaglie ha preceduto l'Emilia-Romagna, la Toscana e la Piemonte.
Coppa Mille Dollari. La diciassettesima edizione del triangolare internazionale di motocross classe 500 cc «Coppa Mille Dollari» è stata presentata ieri a Cingoli. Il più vecchio torneo internazionale di fuori strada su due ruote prenderà il via domenica 7 giugno a Cingoli, la seconda prova si svolgerà il 26 luglio a San Severino Marche per concludersi il 15 agosto ad Airo.

Identikit del lottatore Vincenzo Maenza

Ercole è nato in Romagna ed è alto solo 1 metro e 60

Ha già vinto la medaglia d'oro a Los Angeles. Ora in Finlandia ha conquistato il titolo europeo nella lotta greco-romana. In vista delle Olimpiadi di Seul si allena sei ore al giorno. Lavora in banca a Faenza e ci spiega tutti i segreti e il fascino di una disciplina antichissima. Venticinque anni un metro e settanta, racconta la sua giornata «normale»: non beve, non fuma e si allena duramente.

REMO MUSUMECI

È un romagnolo passionale con una bella faccia di bambino. Ma non è un bambino, visto che ha 25 anni, anche se pesa solo 51 chili armoniosamente distribuiti lungo un metro e 60 centimetri di muscoli e ossa. Il romagnolo passionale («Mi piace ridere e scherzare, non drammatizzo mai i fatti e le cose ma mi impegno fortissimamente») è Vincenzo Maenza, nato a Imola e residente a Faenza dove lavora («dopo le Olimpiadi ho chiesto un posto in banca e me l'hanno dato. Sono bravissimi: mi concedono tutto il tempo che mi serve per allenarmi e per combattere») e dove è affiliato alla Cisa Audax.

Vincenzo Maenza vinse la medaglia d'oro ai Giochi di Los Angeles tre anni fa. Quel titolo si disse che era sì bello ma di poco peso perché in California erano assenti sovietici, bulgari e polacchi, vale a dire il meglio del mondo. Il romagnolo dalla faccia di bambino si è scritto il dubbio nell'anima con caratteri di fiamma e dopo la medaglia di bronzo ai Campionati europei dell'anno scorso si è rifatto quest'an-

no, conquistando a Tampere, Finlandia, il titolo continentale. Il ricordo della vittoria gli accende gli occhi. «Sì, ho vinto e mi ha dato più gioia il successo finlandese che quello americano. A Los Angeles mancavano i lottatori dell'Est. In Finlandia c'erano tutti. È come se avessi vinto, assieme, un titolo mondiale e uno europeo».

Dalle sue parti la lotta greco-romana (una delle più antiche specialità sportive, praticata dai greci, dai romani, dai barbari, dai turchi, dai persiani) è molto popolare ed è seguita da tantissima gente. E tuttavia giova ricordare che per trovare un azzurro campione d'Europa bisogna risalire a sessantanni fa, vale a dire al milanese Giovanni Gozzi, medaglia d'oro a Budapest-1927.

Un gioco affascinante

«È un gioco affascinante dove bisogna saper miscelare perfettamente l'intelligenza, l'agilità, la forza fisica.

guardava come se mi vedesse per la prima volta, dall'alto dei suoi titoli - tre europei e tre mondiali -, non avrebbe mai pensato di essere battuto) c'era la fila dei giornalisti che volevano sapere questo e quello e perché. E i segreti. «Segreti? L'ho detto: mi alleno sei ore al giorno, non fumo, non bevo alcolici e vado a letto presto. E sollevo 190 chili, quasi quattro volte il mio peso». Vincenzo pesa 51 chili e siccome gareggia nella categoria dei 48 chili è costretto a fare non pochi sacrifici per stare nel peso. Sputa l'anima. E quando va bene trova dieci righe nei giornali.

Non diventerà mai ricco

Triste? No, non è triste. La bella faccia di bambino è l'immagine della gioia di vivere. Vincenzo Maenza non diventerà mai ricco combattendo sulle materassine della lotta greco-romana. Ma è campione olimpico e campione d'Europa. E le medaglie che ha conquistato agendo con la rapidità del cobra nessuno potrà togliergliele. Sono sue e anche nostre e servono da stimolo a tanti bravi ragazzi. Per esempio al soldato siciliano Fabio Valguarnera e al poliziotto romano Ernesto Razzino che contano di trasformare in medaglie il 5° e 6° posto di Tampere.

LE SCELTE DEI GRANDI CAMPIONI

I ciclismo ha una marcia in più grazie a questi prodotti, nati per superare ogni traguardo con la forza della qualità e del rigore.

Distribuiti dalla LARM per offrirvi una scelta da grande campione.



RUDY PROJECT



MARILENA
CYCLING DIVISION



SIDI



LARM IL MEGLIO PER PRESTAZIONI MIGLIORI

LARM S.p.A. Via C. dell'Orto, 26 - 40055 Villanova di Costanzo (BO) - Tel. 051-790080 (2 linee) - Telex 511253 LARMBO I - Telefax 051/782011